

RASSEGNA STAMPA
...OTTOBRE 2016...



AGENZIE – QUOTIDIANI – INTERNET



Polizia: Viminale stila 'classifica' sindacati

In grandi città trend di crescita per la Consap, seconda a Roma e a Napoli

testo

Roma, 19 ott. (AdnKronos) -

(Stg/AdnKronos)

Più del 90% del personale della Polizia è sindacalizzato: in cima alla 'classifica' delle tante organizzazioni sindacali della pubblica sicurezza è il Siulp, con 25.042 iscritti. Sul podio anche il Sap a quota 17.880 adesioni e il Siap a 11.143. Seguono Ugl a 8.461, Silp Cgil a 8.269, Consap a 7.490 (ma seconda a Roma e a Napoli), Coisp con 7.121 iscritti e Uil a 6.701. Sono i dati ministeriali, aggiornati al 31 dicembre 2015, sulla 'consistenza associativa delle Organizzazioni sindacali del personale della Polizia di Stato' diffusi dall'Ufficio Relazioni Sindacali del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Viminale.

Commentando la prima posizione, il segretario Nazionale del Siulp (Sindacato Italiano Lavoratori Polizia di Stato) sottolinea all'AdnKronos "la fiducia della categoria per le politiche da noi portate avanti tra cui lo sblocco del tetto salariale" e spiega che il Siulp è "il sindacato confederale per eccellenza, un riferimento anche per le piccole formazioni. La capacità di dialogo con governo e opposizione ci ha fatto capitalizzare un risultato importante. Nonostante l'ondata di populismo che sta attraversando il nostro Paese, c'è sempre di più la necessità di riporre la propria fiducia in garanzie di serietà e costruzione".

Da registrare inoltre il trend di crescita della Consap (Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia), sesta in 'classifica' nazionale con 7490 iscritti. "Siamo la seconda organizzazione sindacale sia a Roma, con 2212 iscritti, sia a Napoli con 1193 - spiega all'AdnKronos il segretario generale Giorgio Innocenzi - A livello nazionale abbiamo guadagnato molte posizioni, scavalcando compagini storiche come la Uil. L'alta sindacalizzazione registrata nella polizia è un'eccezione nel pubblico impiego, che non inficia però l'efficienza istituzionale, confermata dall'alto gradimento della pubblica opinione".

Il sindacato Consap ricorda Nicola Scafidi

■ Il sito web nazionale del sindacato della Polizia di Stato Consap ha ricordato l'agente Nicola Scafidi, 28 anni, deceduto in servizio sull' A4 Torino-Milano, capopattuglia della Polizia stradale di Novara Est. L'auto della Polstrada era stata travolta da un furgone. Il collega che si trovava con Scafidi, Domenico Logreco, era rimasto lievemente ferito.

Questo il testo pubblicato sotto una fotografia del giovane agente: "La Segreteria Provinciale Consap di Novara, al quale il collega Nicola Scafidi era iscritto, ci ha inviato un lungo messaggio di angoscia e speranza ricordando a tutti noi che Nicola era un ragazzo davvero speciale. Speciale co-



Nicola Scafidi

me i genitori che, nonostante l'immenso dolore, stanno affrontando con estrema dignità la grande disgrazia. La Segreteria Nazionale formula ai genitori dello sventurato collega le più sentite condoglianze".

m.d.

Fiano Romano Oggi il sit-in di protesta a Tor Sapienza

Polstrada senza divise E in sede serve l'ombrello

Il nuovo centro operativo allagato per pioggia

29

Luglio

L'inaugurazione del nuovo centro operativo a Fiano

2

Anni

Commissione e sindacati discutono ancora sulle nuove divise

Grazia Maria Coletti
g.coletti@iltempo.it

■ Senza stivali, senza divise, né pettorine catarifrangenti. E senza ponte radio sul Gra. Costretti a chiamare la centrale operativa dal cellulare personale. Polstrada come l'"esercizio" di Masaniello. E dentro la nuova sede Cops di Fiano Romano serve l'ombrello.

Stamattina davanti al Compartimento della Polizia stradale del Lazio in via Magnasco a Tor Sapienza il sit-in con volantaggio della **Consap**. Ma ieri, alla vigilia della manifestazione, sono stati avvistati gli operai sopra il tetto della palazzina a tre piani della società Autostrade, che dal 29 luglio ospita il nuovo Centro operativo della Polstrada del Lazio. Domenica 18 il terzo piano si era allagato. Gli uffici erano stati inagibili per un paio di giorni. Secchi dappertutto e documenti trasferiti in luoghi asciutti. Ma «l'allagamento degli uffici del nuovo Centro Operativo Autostradale - spiega Gianluca Guerrisi segretario provinciale Roma della Confederazione sindacale di polizia

(**Consap**) - è solo uno dei motivi che ci hanno indotto a censurare l'operato della dirigenza pro-tempore, il vero problema è la deriva autoritaria che costringe il personale a operare in condizioni difficili e rischiosissime». Tanto che dalla Polstrada di Roma sarebbe in atto una fuga, con un picco di domande di trasferimento. «Oggi la Sottosezione Polizia Stradale Roma Nord vede una diminuzione costante ed inarrestabile del numero di persone che ne fanno parte, una vera e propria diaspora dei più anziani ormai stanchi e delusi, che per l'amministrazione significa una perdita di professionalità e di esperienza senza confronto. Così mentre le dirigenza continua a fare orecchie da mercante, il personale in massa sta chiedendo il trasferimento ad altri lidi».

Quella di oggi è la prima protesta da quando è stato ridefinito il piano operativo, che prevede più pattuglie ma non ha integrato il personale. Nelle intenzioni del Compartimento, attacca **Consap**, il nuovo Cops doveva avere competenza su 430 chilometri di autostrade e

sulle principali consolari della Regione, oltre che sui 68 chilometri del Raccordo Anulare. Ma per il raddoppio delle pattuglie (da 6 a 9 sul Gra per turno, 5 la notte e 4 di giorno) non ci sarebbe personale. E sulla viabilità ordinaria ci sono macchine con più di 400 mila chilometri che non hanno neanche gli indicatori di incidenti. Sul fronte equipaggiamento, la Polstrada è «come l'esercito di Masaniello» sintetizza la **Consap**. Mancano gli «stivali, i cosiddetti "centauri". E non ci sono pantaloni e giacche per tutte le taglie, mancano i giubbotti catarifrangenti che consentono di essere visti di notte in caso di incidente stradale». E questo perché si discute ancora su come dovranno essere le nuove divise: «Commissione e sindacati - conclude il sindacato - non si sono messi d'accordo neanche sulla larghezza delle strisce catarifrangenti. In due anni non ne sono venuti a capo. Il magazzino Veca non viene più rifornito. E nell'interregno tra la vecchia divisa e quella nuova chi lavora su strada deve attrezzarsi con il fai-da-te».



IL SIT IN Sindacato manifesta a Tor Sapienza

«Senza mezzi, divise ed equipaggiamenti» La protesta della polizia stradale

«La Sottosezione di Roma Nord vede una diminuzione costante del numero di persone»

Davanti al Compartimento della **Polizia** stradale del Lazio in via Magnasco a Tor Sapienza si è tenuto un sit-in con volantinaggio del **sindacato di polizia Consap** per protesta dopo l'allagamento dello scorso 18 settembre del terzo piano della palazzina della società Autostrade, che dal 29 luglio ospita il nuovo Centro operativo della Polstrada del Lazio.

«L'allagamento degli uffici del nuovo Centro Operativo Autostradale - ha spiegato al quotidiano il Tempo Gianluca Guerrisi segretario provinciale del sindacato - è solo uno dei motivi che ci hanno indotto a censurare l'operato della dirigenza pro-tempore, il vero problema è la deriva autoritaria che costringe il personale a operare in condizioni difficili e rischiosissime».

Al punto che, secondo il sindacato, sarebbe in corso una vera e propria fuga di agenti dalla Polstrada. «Oggi - ha proseguito - la Sottosezione **Polizia** Stradale Roma Nord vede una diminuzione costante ed inarrestabile del numero di persone che ne fanno parte, una vera e propria diaspora dei più anziani oramai stanchi e delusi, che per l'amministrazione significa una perdita di professionalità e di esperienza senza confronto.»

Il tutto a fronte di un piano operativo che prevede più pattuglie ma senza aumentare il personale e nonostante le nuove funzioni che prevedono la competenza su 430 chilometri di autostrade oltre alle consolari della Regione e i 68 chilometri del Raccordo Anulare. Succede così che per il raddoppio delle pattuglie (da 6 a 9 sul Gra per turno, 5 la notte e 4 di giorno) non ci sarebbe personale che peraltro dispone di auto con più di 400mila. Anche per quanto riguarda l'equipaggiamento la situazione sarebbe critica perché, ad esempio, mancano gli «stivali, i cosiddetti "centauri". E non ci sono pantaloni e giacche per tutte le taglie, mancano i giubbotti catarifrangenti che consentono di essere visti di notte in caso di incidente stradale». Il fatto è si sta ancora discutendo su come dovranno essere le nuove divise. «Commissione e sindacati - conclude il **Consap** - non si sono messi d'accordo neanche sulla larghezza delle strisce catarifrangenti. In due anni non ne sono venuti a capo. Il magazzino Veca non viene più rifornito. E nell'interregno tra la vecchia divisa e quella nuova chi lavora su strada deve attrezzarsi con il fai-da-te.»

Balthazar



Altolà al sindaco: "La sicurezza va fatta da professionisti"

SINDACATI DI POLIZIA ROVIGO Dura nota del Consap, dopo le "ispezioni" lanciate negli alloggi dei profughi dal sindaco Massimo Bergamin. "Ci sono un questore e un Prefetto, lasci fare a loro"



Il sindacato di polizia Consap si schiera con decisione contro le ispezioni che il sindaco di Rovigo Massimo Bergamin sta eseguendo negli alloggi nei quali sono ospitati i profughi e lo invita a lasciare fare ai professionisti, visto che ci sono

Rovigo - Al novero di quanti criticano duramente le "ispezioni" del sindaco Massimo Bergamin negli alloggi dei profughi, che oltre a un esposto in Procura ([LEGGI ARTICOLO](#)), gli hanno fruttato le durissime critiche del Prefetto e del questore ([LEGGI ARTICOLO](#)), si aggiunge ora anche il sindacato di polizia Consap, che interviene con una nota chiara e dura: **"La sicurezza non è pane per i denti del sindaco e neppure della polizia locale"**.

"Triste leggere sulla cronaca di Rovigo tutte queste diatribe sterili circa i controlli rivolti alle strutture che ospitano i profughi - scrive Walter Leban segretario generale provinciale del Consap di Rovigo - **è evidente che si vuole strumentalizzare per uno scopo politico - propagandistico una verità che tocca non solo il tema della sicurezza fine a se stessa, ma anche un disagio al popolo residente.** In questo caso la verità non sta nel mezzo".

"Non bisogna dimenticare che esistono leggi che regolamentano determinati comportamenti e dettano il modus operandi per raggiungere il risultato. **Questo Stato si fonda su di una Repubblica democratica, almeno per il momento, ed è proprio per questo motivo che la libertà di un individuo termina dove inizia quella di un altro, indipendentemente dal genere, religione, etnia.** Vorrei sottolineare che la società è regolata da norme le quali danno un indirizzo per il proseguo di una vita sociale comune".

"Violare queste norme significa imporre il proprio volere arbitrariamente". Ed è quanto, secondo questa interpretazione, starebbe facendo il sindaco del Comune di Rovigo Massimo Bergamin. "Partendo dal presupposto - prosegue Leban - che ogni istituzione che rappresenta questo Stato ha dei compiti e doveri specifici, considerando che esistono modi e mezzi legittimi per supportare qualsiasi lamentele, ricorso ad azioni sbagliate, oppure promuovere qualsiasi azione nei confronti di chiunque, sia persona fisica che giuridica, l'azione diretta nel tentativo di creare timore di ripercussioni diventa riprovevole".

"Il sindaco di un comune è una figura politico - amministrativa e non rappresenta nel caso di Rovigo l'autorità di pubblica sicurezza, dal momento che attualmente esistono un questore ed un Prefetto. Arrogante esordire con 'non prendo ordini da nessuno', dal momento che tutti i sindaci sono organi di Governo subordinati al Prefetto. Ora, la problematica legata ai profughi, al malcontento generale e perché no anche da probabili interessi occulti, necessita di attenzione particolare proprio perché entra nel campo dell'ordine e sicurezza pubblica".

"Non voglia il Sindaco attribuirsi delle competenze che non gli si spettano, sicuramente anche fuori dalla sua portata, e si adoperi alla soluzione del problema attraverso i canali istituzionali dai quali ha trovato consenso, forse dalla stessa popolazione che ora sta intimorendo; se ritiene che esistano condizioni di violazione di carattere penale, esiste una magistratura a cui fare riferimento. Il dubbio mi sorge spontaneo: cosa succederebbe se durante una delle sue 'spedizioni' con la propria polizia locale qualche profugo dovesse insorgere? Il problema deve essere risolto alla fonte, e dal momento che ha tutta l'autorità per poterlo fare, si rivolga ai ministri competenti".

POLIZIA DI STATO Il segretario del Consap critica i blitz e gli annunci delle prossime azioni

«Sicurezza, primo cittadino sottoposto al prefetto»

(M.Luc.) Dopo prefetto e questore, ora anche il sindacato di polizia Consap si scaglia contro Bergamin. Il primo cittadino resta al centro della bufera per i suoi blitz all'interno delle strutture che ospitano i profughi. «È evidente - dice il segretario provinciale Walter Leban - che si vuole strumentalizzare per uno scopo politico-propagandistico una verità che tocca non solo il tema della sicurezza, ma anche un disagio ai residenti». Il sindacalista ricorda che «la libertà di un individuo termina dove inizia quella di un altro,

indipendentemente da genere, religione, etnia. Vorrei sottolineare che la società è regolata da norme le quali danno un indirizzo per il proseguo di una vita sociale comune. Violare queste norme significa imporre il proprio volere arbitrariamente».

Ognuno ha il suo ruolo: «Il sindaco è una figura politico-amministrativa e non rappresenta, nel caso di Rovigo, l'autorità di pubblica sicurezza, dal momento che esistono un questore e un prefetto. È arrogante esordire con "non prendo ordini da nessuno", dal momento che tutti i

sindaci sono organi di governo, subordinati al prefetto».

La problematica legata ai profughi «necessita di attenzione particolare proprio perché entra nel campo dell'ordine e della sicurezza pubblica. Non voglia il sindaco attribuirsi delle competenze che non gli spettano. Sicuramente anche fuori dalla sua portata. E si adoperi alla soluzione del problema attraverso i canali istituzionali dai quali ha trovato consenso, forse dalla stessa popolazione che ora sta intimorendo. Se ritiene che esistano condizioni di violazione di

carattere penale, esiste una magistratura a cui fare riferimento. Il dubbio mi sorge spontaneo: cosa succederebbe se durante una delle sue "spedizioni" con la propria Polizia locale, qualche profugo dovesse insorgere?».

Nel frattempo la maggioranza di Bergamin si chiude in un imbarazzato silenzio. Gli assessori Gianni Saccardin e Andrea Donzelli, oltre al presidente del consiglio Paolo Avezzi, si rifugiano nel no comment, decisi a parlare della situazione prima con il sindaco.

© riproduzione riservata

07-OTT-2016

la VOCE di ROVIGO

da pag. 7

Quotidiano

Direttore: Francesco Bellini

Lettori Audipress: n.d.

SINDACATO DI POLIZIA

Il Consap al sindaco "Basta con l'arroganza"

ROVIGO - Il **sindacato di polizia Consap** si dichiara contrario alle ricognizioni del sindaco Bergamin sul tema profughi. E definisce il suo rapporto col prefetto "arrogante".

Walter Leban, segretario del **Consap** dice che "è triste vedere tutte queste diatribe sterili circa i controlli rivolti alle strutture che ospitano i profughi, è evidente che si vuole strumentalizzare per uno scopo politico-propagandistico una verità che tocca non solo il tema della sicurezza fine a se stessa, ma anche un disagio al popolo. Non bisogna dimenticare che esistono leggi che regolamentano determinati comportamenti e dettano il modus operandi per raggiungere il risultato. Vorrei sottolineare che la società è regolata da norme. Violare queste norme significa imporre il proprio volere arbitrariamente".

E aggiunge: "il sindaco di un comune è una figura politico-amministrativa e non rappresenta nel caso di Rovigo l'autorità di pubblica sicurezza dal momento che attualmente esiste un **questore** ed un prefetto. Arrogante esordire con "non prendo ordini da nessuno" dal momento che tutti i sindaci sono organi di governo subordinati al prefetto. Ora, la problematica legata ai profughi, al malcontento generale e perché no anche da probabili interessi occulti, necessita di attenzione particolare proprio perché entra nel campo dell'ordine e sicurezza pubblica". E ancora: "Non voglia il sindaco attribuirsi delle competenze che non gli spettano, sicuramente anche fuori dalla sua portata, e si adoperi alla soluzione del problema attraverso i canali istituzionali dai quali ha trovato consenso, forse dalla stessa popolazione che ora sta intimorendo; se ritiene che esistano condizioni di violazione di carattere penale, esiste una magistratura a cui fare riferimento. Il dubbio sorge spontaneo: cosa succederebbe se durante una delle sue spedizioni con la propria **polizia** locale qualche profugo dovesse insorgere? Il problema deve essere risolto alla fonte, e dal momento che ha tutta l'autorità si rivolga ai ministri competenti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Bologna

Direttore: Enrico Franco

Lettori Audipress: 10/2015: 11.265

VIA CASARINI

Le Ferrovie sfrattano gli agenti Polfer Scatta la rivolta

Per una volta tutti i sindacati di **poliziotti** marcano uniti. Merito, si fa per dire, delle Ferrovie che hanno deciso di sfrattare dall'ex Ferrhotel di via Casarini 60 agenti della Polfer che nel piano di Fs, che restituirà lo stabile alla proprietà, verrebbero trasferiti in zona Roveri, destinazione non gradita. I sindacati non ci stanno e attaccano.

di **Andrea Baccaro**

Ferrovie «sfratta» 60 agenti della Polfer L'alleanza anti trasloco di tutti i sindacati

L'ex Ferrhotel verrà restituito alla proprietà. I poliziotti contro lo spostamento in zona Roveri

Il caso politico

Il consigliere comunale del Pd Campaniello ha chiesto un tavolo di concertazione

Sessanta poliziotti finiti sotto sfratto. Per «ironia» della sorte, l'ex Ferrhotel di via Casarini, poi diventato caserma della Polfer, che negli anni 2000 occupò tante pagine di cronaca per l'occupazione del Bologna Social Forum che ne fece lo Scalo Migranti sgomberato dalla giunta Cofferati, torna ad essere motivo di contesa. Questa volta è la **poliziotti** ferroviaria ad entrare in rotta con Ferrovie dello Stato, che ha da poco risolto il contratto di affitto con la proprietà dell'immobile di via Casarini, dove da dieci anni sono ubicati gli alloggi degli agenti in servizio presso la stazione di Bologna.

I sindacati di **poliziotti**: **Siufr**, **Silp**, **Silp-Cgil**, **Poliziotti**, **Poliziotti**, **Consap-Anib** denunciano lo «sfratto» in una lettera aperta inviata ad autorità politiche cittadine e regionali, al prefetto, **questore**, e a tutti «coloro hanno a cuore la sicurezza di uno scalo ferroviario sensibile» spiega Amedeo Landino del **Siufr**. Nel documento congiunto, oltre a denunciare la scelta bollata come «unilaterale e inaccettabile», spiegano che la decisione di trasferire gli alloggi dal quartiere Navile allo scalo merci San Donato è stata ufficializzata una settimana fa da una circolare del dirigente regionale di **Poliziotti** ferroviaria, in cui si

precisa che «lo stabile attualmente utilizzato quale alloggio per il personale di questo compartimento, sarà restituito a terzi in quanto è stata attivata la procedura di risoluzione del contratto di locazione da parte di FS». Una doccia fredda per i poliziotti, ai quali è stato comunicato che tra novembre e dicembre il trasferimento dovrà essere completato.

Trenitalia spiega che nel 2005, quando l'immobile fu sgomberato perché l'azienda aveva bisogno di fare cassa, fu venduto alla Ludis srl, società immobiliare, con la quale però fu stipulato un contratto d'affitto per gli alloggi, non essendo disponibili in quel momento soluzioni «interne» a Fs, che per legge è obbligata a garantire spazi sia per gli uffici che per i servizi della Polfer. Il contratto scadrebbe nel 2018, ma, poiché si è liberato uno stabile allo scalo merci in zona Roveri, nell'ottica di razionalizzazione delle risorse, l'azienda ferroviaria ha deciso di ristrutturarlo e spostare lì gli alloggi.

Una decisione che non piace ai poliziotti: «È una cattedrale nel deserto — denuncia Pierluigi Leri del **Silp Cgil** —, non è servita da servizi pubblici. Vengono emarginate 60 persone, a più di 10 chilometri di distanza dalla stazione e in mezzo ai binari». «Non contestiamo l'esigenza di risparmiare risorse — osserva Landino —, ma ci fa rabbia che su una scelta così importante non ci sia stato il coinvolgimento di tutte le parti in causa. Non di-

ciamo noi a un trasferimento, ma chiediamo un dialogo, una concertazione e invece ci hanno estromesso completamente dalla discussione».

L'ufficio stampa di Trenitalia assicura che la soluzione del trasferimento allo scalo San Donato è stata prima dibattuta e analizzata e che non esistono soluzioni alternative per rispondere all'esigenza di concentrare i servizi in immobili di proprietà.

Leri, intanto, in consiglio comunale l'esponente del Pd Michele Campaniello ha fatto sua la richiesta dei sindacati di **poliziotti** di «non essere trattati come merce in saldo», chiedendo un tavolo di concertazione tra le parti. Ma Landino accusa Ferrovie dello Stato di una più generale politica di tagli sulla sicurezza: «Dall'inaugurazione della stazione dell'Alta velocità siamo ancora in attesa dell'attivazione dei collegamenti radio con i binari sotterranei, della predisposizione di un locale da adibire ai controlli di **poliziotti**, di varchi per gli scanner del bagaglio».

Andrea Baccaro

IN FOTOGRAFIA: POLIZIOTTI



LA CRONACA

Gli agenti della Polfer
"sfrattati" dalle Ferrovie

BALDESSARRO A PAGINA VIII

Ex Ferrhotel, sfrattati i poliziotti Fs: "Pagavamo l'affitto da 10 anni"

Sei sindacati degli agenti sulle banicate: "Trasferiti a 10 km da via Casarini"

Le sigle: "Scelta unilaterale, con ricadute sulla sicurezza di un obiettivo sensibile"

GIUSEPPE BALDESSARRO

SFRATTATI e trasferiti in periferia. Le Ferrovie hanno deciso di "sloggiare" gli agenti Polfer dalla sede di via Casarini, al quartiere Navile, destinando loro un edificio nello scalo merci San Donato. Una scelta contro la quale si sono schierati quasi tutti i sindacati di polizia, che hanno scritto una lettera aperta nella quale chiedono «come sia possibile che, nella città dove si sono consumate le più sanguinose stragi ferroviarie, chi ne garantisce la sicurezza venga umiliato».

Nella missiva, **Siulp**, **Siap**, **Silp-Cgil**, **Ugl polizia**, **Uil polizia**, e **Consap-Anip** spiegano che la notizia «è stata ufficializzata il 4 ottobre da una circolare del dirigente della polizia ferroviaria Emilia-Romagna, in cui si spiega che lo stabile sarà restituito a terzi, in quanto è stata attivata la procedura di risoluzione del contratto di locazione da parte delle Ferrovie». Gli agenti della Polfer sono attualmente ospitati nell'ex Ferrhotel di via Casarini, edificio venduto dalle Ferrovie nel 2005 (dopo lo sgombero dei Rom che lo occupavano), ad una società a responsabilità limitata con sede legale a Napoli. Ed è da allora che Fs paga un affitto per l'uso di un bene che in precedenza era stato suo. Dieci anni dopo, ecco la rescissione del contratto, a seguito della quale le Ferrovie hanno destinato ai poliziotti uno stabile in via del Crocione, riqualificato e reso consono ad ospitare 60 agenti. Per i sindacati si tratta però di una scelta «unilaterale e inaccettabile». I rappresentanti dei poliziotti lamentano «il mancato coinvolgimento dei soggetti interessati», oltre al fatto che «non è stata fatta una valutazione delle ricadute sulla sicurezza

della città, in particolare degli obiettivi a rischio come la stazione». È grave che «l'unico immobile disponibile per i poliziotti sia stato ricavato nello scalo merci San Donato, a oltre 10 chilometri dalla stazione, tra i binari abbandonati, e senza infrastrutture come i trasporti pubblici».

Da qui la lettera inviata al presidente della Regione Stefano Bonaccini, al sindaco Virginio Merola, al questore Ignazio Coccia, al prefetto Ennio Mario Sodano, e al presidente dell'associazione delle vittime del 2 Agosto Paolo Bolognesi, nella quale si chiede «alle istituzioni, ai politici e alle autorità che i poliziotti della Polfer non siano trattati come "merce in saldo", ma si possa aprire un ragionamento per coniugare le esigenze delle Ferrovie con il bisogno di sicurezza dei cittadini e la dignità di chi la garantisce».

Un appello raccolto da Michele Campaniello, consigliere comunale del Pd, che ritiene utile «l'avvio quanto prima di un tavolo di confronto tra i diversi soggetti coinvolti, per giungere nel più breve tempo possibile ad una soluzione condivisa». L'esponente dem ha quindi annunciato: «Chiederò un'udienza conoscitiva in commissione per favorire questo confronto, e per tenere monitorata la situazione, alla presenza dei rappresentanti dei sindacati di polizia e dei referenti delle Ferrovie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TAPPE

LA VENDITA

Nel dicembre 2005, sfrattati i rom, Ferrovie vende l'ex Ferrhotel ad una società di Napoli

LE RICERCHE

Per dieci anni le Ferrovie non hanno trovato spazi alternativi per ospitare la Polfer

LA NUOVA CASA

La nuova "caserma", con 60 posti letto, è allo scalo merci dei treni San Donato, in via del Crocione



Quotidiano

Direttore: Enrico Franco

Lettori Audipress 10/2015: 11.265

VIA CASARINI

Le Ferrovie sfrattano gli agenti Polfer Scatta la rivolta

Per una volta tutti i sindacati di polizia marciano uniti. Merito, si fa per dire, delle Ferrovie che hanno deciso di sfrattare dall'ex Ferrhotel di via Casarini 60 agenti della Polfer che nel piano di Fs, che restituirà lo stabile alla proprietà, verrebbero trasferiti in zona Roveri, destinazione non gradita. I sindacati non ci stanno e attaccano.

a pagina 7 Baccaro

Ferrovie «sfratta» 60 agenti della Polfer L'alleanza anti trasloco di tutti i sindacati

L'ex Ferrhotel verrà restituito alla proprietà. I poliziotti contro lo spostamento in zona Roveri

Il caso politico

Il consigliere comunale del Pd Campaniello ha chiesto un tavolo di concertazione

Sessanta poliziotti finiti sotto sfratto. Per «ironia» della sorte, l'ex Ferrhotel di via Casarini, poi diventato caserma della Polfer, che negli anni 2000 occupò tante pagine di cronaca per l'occupazione del Bologna Social Forum che ne fece lo Scalo Migranti sgomberato dalla giunta Cofferati, torna ad essere motivo di contesa. Questa volta è la polizia ferroviaria ad entrare in rotta con Ferrovie dello Stato, che ha da poco risolto il contratto di affitto con la proprietà dell'immobile di via Casarini, dove da dieci anni sono ubicati gli alloggi degli agenti in servizio presso la stazione di Bologna.

I sindacati di polizia **Siulp**, **Siap**, **Silp**-Cgil, **Uil** **Polizia**, **Uil** **Polizia**, **Consap**-Anip denunciano lo «sfratto» in una lettera aperta inviata ad autorità politiche cittadine e regionali, a prefetto, questore, e a tutti «coloro hanno a cuore la sicurezza di uno scalo ferroviario sensibile» spiega Amedeo Landino del **Siulp**. Nel documento congiunto, oltre a denunciare la scelta bollata come «unilaterale e inaccettabile», spiega che la decisione di trasferire gli alloggi dal quartiere Navile allo scalo merci San Donato è stata ufficializzata una settimana fa da una circolare del dirigente regionale di **Polizia** ferroviaria, in cui si

precisa che «lo stabile attualmente utilizzato quale alloggio per il personale di questo compartimento, sarà restituito a terzi in quanto è stata attivata la procedura di risoluzione del contratto di locazione da parte di FS». Una doccia fredda per i poliziotti, ai quali è stato comunicato che tra novembre e dicembre il trasferimento dovrà essere completato.

Trenitalia spiega che nel 2005, quando l'immobile fu sgomberato perché l'azienda aveva bisogno di fare cassa, fu venduto alla Ludis srl, società immobiliare, con la quale però fu stipulato un contratto d'affitto per gli alloggi, non essendo disponibili in quel momento soluzioni «interne» a Fs, che per legge è obbligata a garantire spazi sia per gli uffici che per i servizi della Polfer. Il contratto scadrebbe nel 2018, ma, poiché si è liberato uno stabile allo scalo merci in zona Roveri, nell'ottica di razionalizzazione delle risorse, l'azienda ferroviaria ha deciso di ristrutturarlo e spostare lì gli alloggi.

Una decisione che non piace ai poliziotti: «È una cattedrale nel deserto — denuncia Pierluigi Leri del **Silp** Cgil —, non è servita da servizi pubblici. Vengono emarginate 60 persone, a più di 10 chilometri di distanza dalla stazione e in mezzo ai binari». «Non contestiamo l'esigenza di risparmiare risorse — osserva Landino —, ma ci fa rabbia che su una scelta così importante non ci sia stato il coinvolgimento di tutte le parti in causa. Non di-

ciamo no a un trasferimento, ma chiediamo un dialogo, una concertazione e invece ci hanno estromesso completamente dalla discussione».

L'ufficio stampa di Trenitalia assicura che la soluzione del trasferimento allo scalo San Donato è stata prima dibattuta e analizzata e che non esistono soluzioni alternative per rispondere all'esigenza di concentrare i servizi in immobili di proprietà.

Ieri, Intanto, in consiglio comunale l'esponente del Pd Michele Campaniello ha fatto sua la richiesta dei sindacati di **polizia** di «non essere trattati come merce in saldo», chiedendo un tavolo di concertazione tra le parti. Ma Landino accusa Ferrovie dello Stato di una più generale politica di tagli sulla sicurezza: «Dall'inaugurazione della stazione dell'Alta velocità siamo ancora in attesa dell'attivazione dei collegamenti radio con i binari sotterranei, della predisposizione di un locale da adibire ai controlli di **polizia**, di varchi per gli scanner dei bagagli».

Andreina Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA I SINDACATI: «TROPPO LONTANO DALLA STAZIONE, NON CI SONO NEPPURE I BUS»

Polfer 'sfrattata': «A San Donato non ci andiamo»

«GLI AGENTI della polizia ferroviaria non accettano di essere trasferiti, senza neppure essere stati consultati, allo scalo merci ferroviario di via San Donato». È secco il no dei sindacati di polizia all'annunciato trasferimento, disposto da Ferrovie dello Stato, degli alloggi polfer da via Casarini, dove si trovano da 11 anni. L'immobile in questione, nel 2005, fu venduto da Fs a una società napoletana, la Ludis Srl. Le Ferrovie decisero di realizzare comunque lì gli alloggi per i poliziotti corrispondendo un canone alla Ludis. Ora, per «motivi di opportunità», come spiegano da Fs, «si è deciso di spostare gli alloggi in un immobile di proprietà e si stanno realizzando i lavori necessari». L'intervento si dovrebbe concludere per l'inizio dell'anno, ma la nuova collocazione, a 10 chilometri dalla stazione, non va giù ai sindacati di polizia: «Ci chiediamo come sia possibile – spiegano Siulp, Siap, Silp, Cgil, Ugl, Polizia, Fed. Un. Polizia e Consap-Anip – che, nella città dove si sono consumate le più sanguinose stragi ferroviarie, snodo più importante d'Italia, chi ne garantisce la sicurezza sia trattato con umiliazione e superficialità, esiliato nel nulla, senza le basilari infrastrutture del vivere quotidiano come i trasporti pubblici. Chiediamo alle istituzioni di aprire un ragionamento condiviso». Anche il Sap è intervenuto interpellando il dipartimento: «Manifesteremo sotto la prefettura se non arriveranno soluzioni alternative». Il consigliere comunale Michele Campaniello (Pd) ha chiesto un'udienza conoscitiva in commissione sul problema.

n. t.

La Uil Polizia passa in blocco nella Consap

A Padova l'intera struttura provinciale della **Uil polizia** passa in blocco nella **Consap**. Una scelta importante, fatta da dirigenti sindacali e condivisa dagli iscritti che nella quasi totalità (la struttura annoverava circa 90 iscritti). Una scelta che apre scenari nuovi per la **Consap** nel Veneto e in tutto il nord Italia.

La nuova Segreteria Provinciale risulta così costituita: Luca Buccolieri segretario generale provinciale, Alessio Vivenzio segretario provinciale aggiunto, Vittorio Palladino segretario provinciale, Ivan Russo segretario provinciale.

Appena insediata la nuova struttura ha immediatamente programmato un primo importante evento: il primo corso di formazione sindacale nell'aula magna del 2° Reparto Mobile.

Polizia, i sindacati contestano le cifre 'Pattuglie a metà, ma non per la 104'

«Solo cinque agenti stanno facendo ricorso ora alla nota legge»

I TERMINI DELLA QUESTIONE

La legge

La caserma della autostradale di Fano conta 38 poliziotti, la metà di questi, aveva scritto 'il Carlino', usufruiscono della legge 104

La rettifica

I sindacati chiedono di correggere: «I colleghi che hanno chiesto di usufruire della legge 104 sono soltanto cinque e non venti. Due di questi, fanno di pattuglia»



LANZI, CANTI
E FREGA

L'organico negli ultimi due anni è diminuito: da 45 si è passati a soli 38 agenti, due dei quali ora aggregati a Reparti di altre province

L'ARTICOLO pubblicato ieri sulla **polizia** autostradale di Fano che da anni mette in strada solo la metà delle pattuglie dovute per indisponibilità personali degli agenti (legge 104 e altro), ha spinto i sindacati a prendere posizione. Scrive Paolo Canti, del **Consap**, nonché agente dell'autostradale: «Affermare, senza peraltro citarne la fonte, che il 50% del personale di tale reparto non è impiegabile in pattuglia perché destinatario di un diritto di legge è molto lontano dalla situazione reale, tanto è vero che coloro che usufruiscono dei benefici della L. 104 si possono contare sulle dita di una mano. Vero è, invece, che il numero di poliziotti in forza alla sottosezione polstrada è insufficiente per garantire la presenza di un adeguato numero di pattuglie su strada e al tempo stesso permettere al personale un giusto e sacro santo periodo di ferie come tutti i lavoratori».

IL **SEGRETARIO** provinciale del **Sulp** Marco Lanzi scrive: «Attualmente i colleghi di tale reparto che hanno chiesto di usufruire della legge 104 sono soltanto cinque e non venti. Inoltre, due di questi, pur non facendo le notti, effettuano regolarmente servizio di pattuglia, mentre agli altri tre sono affidati precisi compiti in ufficio. Il **Sulp**, anche nel corso di incontri ufficiali con l'amministrazione, ha sempre chiesto, a tutela dei colleghi che usufruiscono della legge 104 per reali e gravi problemi familiari, di svolgere dei controlli per verificare l'effettivo utilizzo di tali benefici. Ma i veri problemi della sottosezione autostradale di Fano sono ben altri. Innanzitutto, l'età media del personale vicina ai cinquanta anni è troppo elevata per un reparto così operativo. L'organico negli ultimi due anni è molto diminuito: da 45 siamo passati a soli 38 poliziotti, con due aggregati ad altri reparti. In pratica ne sono rimasti solo 36. Per questo motivo, anziché due pattuglie, spesso e quasi sempre nei quadranti serali e notturni, vi è una sola pattuglia in autostrada, fatto che incide notevolmente sul servizio che possiamo offrire al cittadino e che pesa enormemente, in termini di sacrifici, sul lavoro dei poliziotti. Infine, l'inden-

dità autostradale percepita da ciascun dipendente non è di 300 euro ma non supera mensilmente le 80 euro».

Pierpaolo Frega del **Sulp**: «Vorrei tranquillizzare la popolazione che, sebbene sotto organico, come del resto la maggior parte degli uffici della **Polizia**, i dati forniti sulla 104 sono al di sotto di quelli riportati». *Non c'era nessun intento offensivo nell'aver scritto che da anni e anche in occasione del grande rientro dalle vacanze (ma anche per l'esodo ad inizio mese), l'autostradale di Fano riesce a mettere in strada ogni giorno solo 8 agenti (invece di 16) su 38 o 40 persone di organico. Cioè la metà del dovuto, che era già il 40 per cento dell'organico. Una delle ragioni è la legge 104, i cui numeri del primo semestre erano a doppia cifra e ora prendiamo atto scesi a dritta della mano, ma con agenti che ne usufruiscono contemporaneamente per due parenti. E poi ci sono le varie esenzioni dal servizio di pattuglia diurno e notturno, le esenzioni per gli allattamenti sia da parte della madre agente che del padre sempre agente, i permessi, la sede disagiata ecc. Domanda: siamo sicuri che sia tutto normale? Che in un ufficio, o fabbrica, o studio professionale, sia consentito che lavori operativamente solo il 20 per cento del personale perché il resto ha un certificato di qualcosa?*

ro.da.



La consegna al sindaco e alla preside della scuola

Dal sindacato di polizia Consap biciclette per l'area ludico-ricreativa

► AMATRICE

Questa mattina ad Amatrice alle ore 11, le segreterie Consap, (confederazione sindacale autonoma di polizia) di Rieti e Roma consegneranno al sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi e alla dirigente scolastica Maria Rita Pitoni, quindici biciclette ed altrettanti caschetti, che verranno messi a disposizione dell'area ludico-ricreativa della struttura ricostruita a tempo di record nei giorni scorsi per garantire agli studenti di Amatrice il regolare svolgimento delle lezioni dalla Provincia autonoma di Trento.

Un ulteriore gesto di solidarietà, quello pensato dal sindacato di Polizia che per l'occasione sarà rappresentato da Gianluca Guerrisi per la segreteria capitolina e da Candido Vallocchia per quella reatina, che si aggiunge alle tante attestazioni di vicinanza e di concretezza che dal 24 agosto ad oggi si sono susseguite.

“Non mancheremo di sostenere questa popolazione in ogni modo e maniera - ha ribadito il segretario provinciale di Rieti Candido Vallocchia -. Dopo aver dato il nostro contributo operativo nei soccorsi dalle ore immediatamente successive al devastante sisma ad oggi, questa donazione la intendiamo come il simbolo della vita che torna a prendere il sopravvento su tutto, anche sul dolore”.

◀
Marco Ferroni

Un aiuto per i ragazzi di Amatrice

Consap Polizia e Pro Bike donano 15 biciclette



► AMATRICE

Una delegazione della Consap Confederazione sindacale autonoma di polizia e del negozio Pro Bike si è recata ad Amatrice per consegnare 15 biciclette nuove ai ragazzi colpiti dal sisma. La delegazione dei poliziotti e dei ciclamatori è stata ricevuta dal sindaco Sergio Pirozzi e dal vice sindaco Gianluca Carloni che con viva commozione hanno ringraziato la Consap e Pro Bike per un dono concreto e utile ad allontanare il ricordo della tragedia. Poi le 15 biciclette e i 15 caschi di sicurezza hanno fatto ingresso nella palestra comunale di Amatrice per essere consegnati ai ragazzi. ◀

L'appello dei sindacati: no alla chiusura di uffici

Consap preoccupato dal calo di organico. Il dirigente: autostrade prioritarie

di Laura Pigani

L'organico cala, ma non i servizi sulle autostrade e sulla viabilità extraurbana principale garantiti dalla **Polizia** stradale nel territorio provinciale. I sindacati di categoria sono sul piede di guerra, soprattutto perchè – in vista della convenzione in fase di rinnovo tra ministero dell'Interno e concessionarie autostradali – temono che le pattuglie normalmente impiegate sulle strade regionali possano essere "dirottate" in via esclusiva in A4 e A23 con la conseguente possibile chiusura – secondo il **Consap** – del distaccamento di Tolmezzo e un ricollocamento del personale dalla sezione di Udine a quella di Palmanova.

Carenza di organico

Insomma, la coperta è una sola e se si tira da una parte, l'altra rimane scoperta. Al momento il personale è formato da 126 unità, distribuite nei vari reparti. Più nel dettaglio a Udine lavorano in 40 «anzichè 55» fa sapere il **Consap**. A Palmanova sono in 42 («invece di 55»), a Tolmezzo in 12 («anzichè 20»), mentre ad Amaro sono in 32, numero che rispecchia l'organigramma, «ma è tuttavia insufficiente visto l'aumento delle attività svolte». La sezione di Palmanova e quella di Amaro si occupano dei servizi in autostrada, mentre le sezioni di Udine e Tolmezzo sono invece utilizzate sulla grande viabilità.

Autostrade prioritarie

«Con l'organico a disposizione, anche se inferiore rispetto a quello previsto in pianta – assi-

cura il dirigente della sezione di Udine della Stradale, Paolo Cestra –, riusciamo a svolgere tutti i

compiti previsti. L'importante è farlo tenendo conto del benessere del personale e in piena sicurezza. La **polizia** stradale è preposta allo svolgimento di servizi in via esclusiva in autostrada e secondariamente sulla viabilità nazionale. Questo – spiega – in virtù di una convenzione sottoscritta nel 1965 (ribadita nel 1992 e successivamente rinnovata ogni 5 anni), quando è nata l'autostrada, tra ministero e concessionarie autostradali. L'accordo teneva conto del fatto che l'autostrada è un sistema di mobilità portante in Italia, con una funzione strategica anche per l'economia». Nei tratti regionali vi transitano circa «200-250 mila veicoli al giorno e la loro sicurezza rappresenta la nostra priorità. Su tutta l'altra viabilità concorrono ai controlli anche l'Arma, la Guardia di finanza e la **polizia** locale». È chiaro, mette le mani avanti il comandante, che qualora per motivi contingenti (per esempio malattie) non ci dovesse essere personale sufficiente a organizzare i servizi in A4 e A23, «necessariamente saranno chiamati in supporto uomini dalle sottosezioni di Udine e Palmanova».

Consap preoccupato

E proprio il fatto di dover «lasciare scoperta la viabilità extraurbana» preoccupa non poco il **Consap** perchè ciò significherebbe «lasciare incustodito il 70% dell'utenza stradale» spiega il se-

gretario provinciale Ettore Predan. «Utilizzare le già carenti risorse umane delle sezioni stradali di Udine e di Tolmezzo per indirizzarle in ambito autostradale – prosegue il sindacalista – ci sembra più una scelta mirata alla realizzazione di un progetto di chiusura di certi uffici, come il Distaccamento di Tolmezzo, e alla ricollocazione della sezione di Udine a Palmanova». Predan paventa per il personale «turnazioni incostanti e non omogenee, utili a far fronte di volta in volta alle richieste delle società concessionarie». E lancia un appello «al sindaco Furio Honsel e alla presidente della Regione Debora Serracchiani «affinchè gli uffici non siano chiusi o accorpati».

Sede Polstrada di Udine

Non è stato rinnovato il contratto di affitto (in scadenza ad aprile 2017) per la sede di viale Venezia. Una sede considerata «non idonea» dallo stesso dirigente Cestra, che la giudica «non più consona alla dignità del lavoro». In attesa che sia realizzata la cittadella della sicurezza alla Cavarzerani, che dovrebbe inglobare anche la Stradale, Cestra si è mosso per «una soluzione temporanea», d'intesa con il prefetto. «Sono in corso di valutazione alcune ipotesi con Comune, Regione e ministero dell'Interno» conclude il dirigente. Il **Consap**, però, teme che il mancato rinnovo del contratto per la vecchia sede sia un modo per «favorire l'accorpamento con la sezione di Palmanova».

PORTO TOLLE Leban (Consap)**“Chiusura Squadra Nautica Amidei, ormai è tardi”**

PORTO TOLLE - E' polemica la nota del segretario provinciale del Consap di Rovigo, Walter Leban, riguardo alla posizione presa dal senatore di Forza Italia, Bartolomeo Amidei, a favore della Squadra nautica della Polizia di Stato di Porto Tolle. “Due anni fa era già stato reso edotto della situazione in cui oggi versa il settore nautico rodigino della Polizia di Stato - il commento di Leban - mi dispiace profondamente che la notizia riportata da me allora, non sia stata presa nella giusta considerazione, e solamente adesso che le cose sono già state decise viene sollevata la questione”.

“La politica deve curare gli interessi del popolo, e il comparto sicurezza non è un argomento da sottovalutare, tanto meno il settore nautico in questione considerando la morfologia del territorio polesano e bassopolesano interessato dall'attraversamento del fiume Po, il più grande fiume italiano con una portata tale da essere navigabile, tanto da svilupparsi in esso attività imprenditoriali legate al settore specifico” ricorda Leban. “E' molto triste dover prendere atto che alla vigilia dell'atteso decreto attuativo che prevede la razionalizzazione delle funzioni di Polizia in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, solamente ora il senatore Amidei si sia fatto sentire - rincara la dose - ad esclusione di qualche articolo speculativo di circostanza. Questa organizzazione sindacale, sta ancora attendendo qualche risposta dall'anno 2014, quando anche con la sua presenza è stata presentata la segreteria provinciale Consap”. “Nell'interesse della collettività, urgono dagli esponenti politici locali risposte concrete ed un vivo e sincero interessamento al di là dell'opportunità politico-propagandistica che questa tematica sicuramente offre - conclude Leban - non rimane in gioco soltanto la chiusura delle Squadre Nautiche, ma per effetto della razionalizzazione posta in essere, sono a rischio anche i Commissariati”. E secondo Leban quello di Porto Tolle potrebbe essere tra quelli a rischio chiusura.

«Il questore svuota la città di poliziotti»

Tutti i sindacati all'attacco: «Preferisce farci fare dei corsi e così il personale in servizio è minimo»

Poliziotti mandati ai corsi di formazione, alcuni uffici di polizia lasciati chiusi, agenti che devono smaltire le ferie: una specie di "pulizia" aziendale per mettere tutti a posto sotto il profilo amministrativo. Una serie di obblighi che, oltre a lamenti e malcontenti palpabili, si sono tradotti in meno poliziotti lungo le strade. Meno poliziotti a fare i poliziotti, mentre i reati aumentano e di notte ci sono poche Volanti. E così tutte le sigle sindacali (Siulp, Sap, Siap, Silp, Cgil, Ugl, Consap, Adp) sui sono unite in un duro attacco al questore Paolo Fassari, proclamando lo stato di agitazione sindacale. «La città si svuota di poliziotti. La scelta del Questore - si legge nella nota congiunta - di puntare sulla formazione dei propri uomini e sul rispetto degli istituti garantiti per legge come il diritto alle ferie dei poliziotti, ha dimostrato che la pianta organica risulta inadeguata. Fino a ieri, causa la carenza di organico, per garantire i servizi essenziali alla cittadinanza sono stati calpestati i diritti dei poliziotti, tanto che oggi ci troviamo personale con ferie del 2015 ancora da fruire e debiti formativi non più recuperabili. Con la scelta in controtendenza del nuovo Questore si è assistito in-

vece ad una riduzione di personale impiegato in servizio, con il conseguente aumento del carico di lavoro per ogni singolo operatore e la riduzione dei servizi resi alla cittadinanza. Da tempo asseriamo che con l'attuale pianta organica, risalente al lontano 1989, non si riesce ad affrontare tutte le sfide che la società oggi ci pone davanti. Patto Modena sicura: tutti i buoni propositi relativi alla sala operativa unica, la videosorveglianza, il poliziotto di quartiere, il coordinamento tra le varie forze di Polizia presente sul territorio, sono rimaste solo ed esclusivamente buone intenzioni. Nella realtà invece assistiamo all'abbandono del Posto di Polizia centro, alla sparizione della figura del poliziotto di quartiere e alla riduzione di volanti sul territorio. Mentre il Questore è convinto che alcuni uffici di polizia possono anche rimanere chiusi per garantire il rispetto di alcuni istituti previsti per legge, la rassegna quotidiana si riempie di fatti di cronaca. Noi tutti non condividiamo questa idea di sicurezza, pretendiamo in primis come poliziotti e come cittadini che la Polizia sia altamente qualificata ma, allo stesso tempo, adeguatamente proporzionata per fronteggiare la richiesta di sicurezza della cittadinanza».



Al centro il questore Paolo Fassari assieme ad alcuni poliziotti

SICUREZZA E FORZE DELL'ORDINE Nel mirino la gestione di Paolo Fassari

Polizia, sindacati contro il questore

Troppi corsi, pochi agenti e rapporto difficile con la municipale

La questione resta sempre quella: la coperta è corta, e se la si sposta da una parte, l'altra resta al freddo. Il che significa che se diversi agenti sono (giustamente) impegnati con i corsi di aggiornamento o stanno smaltendo ferie arretrate, la Questura rischia di essere sguarnita. Lo fanno notare i sindacati della polizia di Stato, che in una nota congiunta avanzano diverse critiche nei confronti della gestione del personale da parte del nuovo questore Fassari, annunciando lo stato di



agitazione. «La scelta condivisibile del questore di puntare sulla formazione dei propri uomini e sul rispetto degli istituti garantiti per legge come il diritto alle ferie - spiegano le sigle Siulp, Sap, Siap, Silp Cgil, Ugl e Consap Adp in una nota congiunta - ha dimostrato che la pianta organica della Questura di Modena e degli uffici di polizia della provincia risulta inadeguata, confermando quanto da tempo asserito dai sindacati».

Siulp, Sap, Siap, Silp Cgil, Ugl e Consap Adp in una nota congiunta - ha dimostrato che la pianta organica della Questura di

Modena e degli uffici di polizia della provincia risulta inadeguata, confermando quanto da tempo asserito dai sindacati».

A PAGINA 3

POLIZIA Le sigle congiunte bocchiano l'organizzazione e aprono lo stato di agitazione

Troppi corsi, pochi agenti in servizio e rapporto difficile con la municipale Sindacati contro la gestione Fassari

ORGANICO INADEGUATO -La scelta condivisibile del questore di puntare sulla formazione dei propri uomini e sul rispetto degli istituti garantiti per legge come il diritto alle ferie - spiegano i sindacati Siulp, Sap, Siap, Silp Cgil, Ugl e Consap Adp in una nota congiunta - ha dimostrato che la pianta organica della Questura di Modena e degli uffici di polizia della provincia risulta inadeguata, confermando quanto da tempo asserito dai sindacati».

■ «Il Posto di polizia centro è stato abbandonato, mentre il poliziotto di quartiere è scomparso»

La questione resta sempre quella: la coperta è corta, e se la si sposta da una parte, l'altra resta al freddo. Il che significa che se diversi agenti sono (giustamente) impegnati con i corsi di aggiornamento o stanno smaltendo ferie arretrate, la Questura rischia di essere sguarnita. Lo fanno notare i sindacati della polizia di Stato,

che in una nota congiunta avanzano diverse critiche nei confronti della gestione del personale da parte del nuovo questore Fassari, annunciando lo stato di agitazione.

Formazione e ferie

«La scelta condivisibile del questore di puntare sulla formazione dei propri uomini e sul rispetto degli istituti garantiti per legge come il diritto alle ferie - spiegano i sindacati Siulp, Sap, Siap, Silp Cgil, Ugl e Consap Adp in una nota congiunta - ha dimostrato che la pianta organica della Questura di Modena e degli uffici di po-

lizia della provincia risulta inadeguata, confermando quanto da tempo asserito dai sindacati. Fino a ieri, causa la carenza di organico, per garantire i servizi essenziali alla cittadinanza modenese sono stati calpestati i diritti dei poliziotti, tanto che oggi ci troviamo personale con ferie del 2015 ancora da



Quotidiano

Direttore: Dionisio Ciccarese

Lettori Audipress: n.d.

fruire e debiti formativi non più recuperabili. Con la scelta in controtendenza del nuovo **questore** - incalzano le sigle sindacali - si è assistito invece ad una riduzione di personale impiegato in servizio, con il conseguente aumento del carico di lavoro per ogni singolo operatore e la riduzione dei servizi resi alla cittadinanza. Da tempo asseriamo che con l'attua-

le pianta organica, risalente al lontano 1989, non si riesce ad affrontare in maniera professionale tutte le sfide che la società di oggi ci pone davanti, a partire dal fenomeno crescente dell'immigrazione, il pericolo incombente del terrorismo, per finire con la delicata gestione della sicurezza urbana».

Scarso coordinamento

I sindacati spiegano quindi che «anche il patto 'Modena sicura', per quanto innovativo, è diventato una mera chimera, e tutti i buoni propositi relativi alla sala operativa unica, la videosorveglianza, il poli-

ziotto di quartiere, il coordinamento tra le varie forze di **polizia** presenti sul territorio, sono rimaste solo ed esclusivamente buone intenzioni».

Un riferimento ai rapporti 'allentati' con le altre forze dell'ordine, e soprattutto alla minore collaborazione con la **polizia** municipale, con la quale ultimamente il coordinamento è venuto un po' meno rispetto al passato.

Posto di **polizia** centro

«Nella realtà - riprendono i sindacati - assistiamo all'abbandono del Posto di **polizia** centro, dove il personale di **polizia** ormai è ridotto ai minimi termini, alla sparizione della figura del **poliziotto** di quartiere e alla riduzione di Volanti sul territorio che, unita al ridotto impiego di personale negli uffici investigativi, generano un aumento dei reati producendo insicurezza a danno dell'intera cittadinanza».

L'incontro

«E mentre il signor **questore** è convinto che alcuni uffici di **polizia** possono anche rimanere chiusi per garantire il rispetto di alcuni istituti previsti per legge - continuano le sigle

- come dichiarato in una recente riunione con tutti i sindacati di **polizia** il 4 ottobre scorso, la rassegna quotidiana si riempie di fatti di cronaca. Noi tutti non condividiamo questa idea di sicurezza, pretendiamo in primis come poliziotti e come cittadini che la **polizia** sia altamente qualificata ma, allo stesso tempo, adeguatamente proporzionata per fronteggiare la richiesta di sicurezza della cittadinanza. Per questo motivo - concludono i sindacati - ritenendo

non più supportabili i carichi di lavoro assegnati ad ogni singolo operatore, considerato inoltre che tale situazione si

potrebbe ripercuotere sulla gestione della sicurezza in città, proclamiamo lo stato di agitazione sindacale in attesa di risposte valide».

(lugar)



QUESTURA
A fianco, alcuni agenti della Volante impegnati in un servizio. A destra, **polizia** e municipale in un'operazione congiunta. A sinistra, in basso, il **questore** Paolo Fassari, arrivato a Modena quattro mesi fa

IL GRUPPO OZIERI DOMANI**«La chiusura della Polstrada non la vuole il ministero»**

► OZIERI

La questione della possibile chiusura del distaccamento di **Polizia** Stradale di Ozieri, di recente tornata d'attualità, sbarca sui banchi del consiglio comunale. A portarla è il gruppo di minoranza Ozieri Domani tramite un'interrogazione che chiede lumi sulla notizia della chiusura della **Polizia** Stradale (e della ferroviaria, il cui servizio è sospeso, ma formalmente attivo), che dopo essere comparsa per la prima volta nel gennaio 2015 è tornata attuale di recente. Nel documento di Ozieri Domani si ricorda la battaglia a suo tempo fatta contro

la chiusura, sia da parte delle rappresentanze istituzionali locali sia dal sindacato **Consap**, tesa a scongiurare tale eventualità.

Se ne parlò anche in seno al consiglio comunale, che ora è chiamato da Ozieri Domani ad attivarsi per verificare la veridicità nelle nuove notizie di chiusura di quello che si configura come un «importante servizio per la comunità». La chiusura, dicono da Ozieri Domani, non pare essere stata decretata dal Ministero dell'Interno, che anzi «sembra aver sospeso ogni valutazione che potrebbe comportare la soppressione del distaccamento», bensì dal Com-

partimento Regionale, che in questo periodo affronta «una riorganizzazione e razionalizzazione dei distaccamenti del territorio regionale che potrebbe anche portare alla soppressione di alcuni di essi». I punti a favore del mantenimento del distaccamento di Ozieri, anche in questa seconda ipotesi, sono gli stessi: posizione baricentrica nel territorio, azione incisiva che dal gennaio 2015 a oggi ha permesso di effettuare circa 15mila controlli, rilevare circa 3mila infrazioni (199 sequestri per guida senza assicurazione e 166 violazioni per guida senza patente) e trattare circa 100 sinistri stradali. (b.m.)



La sede della polizia stradale

Scontri studenti-polizia per la visita del Premier, la Consap: "Blindare la città è folle"

Quando il corteo ha tentato di forzare il blocco delle forze dell'ordine, gli agenti hanno respinto i manifestanti a manganellate. "L'ordine pubblico - commenta Igor Gelarda, segretario provinciale del sindacato di polizia - poteva essere gestito meglio"



Il giorno dopo la visita del presidente del Consiglio Matteo Renzi non si placano le polemiche per la gestione del sistema di sicurezza. Tra gli episodi sotto i riflettori, gli scontri tra polizia e studenti che manifestavano all'esterno del Teatro Massimo contro le politiche adottate dall'esecutivo in tema di scuola e istruzione. Quando il corteo ha tentato di forzare il blocco, gli agenti hanno respinto la folla a manganellate.

"Vedere gli studenti colpiti è bruttissimo - commenta Igor Gelarda, segretario provinciale del sindacato di polizia Consap - . Probabilmente l'ordine pubblico poteva essere gestito meglio. Ma secondo me la cosa incredibile e indicibile sta a monte. Non si può arrivare alla follia di blindare totalmente una città solo perché viene il presidente del Consiglio, allo stesso modo di quando si deve evitare l'incontro e lo scontro tra tifoserie ultras avversarie". "Probabilmente - continua - l'ordine pubblico poteva essere gestito meglio, ed evitare che i miei colleghi si trovassero costretti allo scontro, in una situazione così spiacevole".

L'area attorno al Teatro, dove era in corso la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico, era presidiata in modo massiccio. "Non hanno fatto neanche passare le mamme che andavano a prendere i bambini a scuola a piedi - aggiunge Gelarda-. Tutto il resto è conseguenza di questa anomalia dell'Italia di oggi".

Gorino tra ponti e barricate

Il paesino del delta ferrarese è ancora al centro dell'attenzione generale



Nonostante siano state tolte le barricate, Gorino è ancora al centro dell'attenzione generale. E la pioggia di dichiarazioni contro e a sostegno degli abitanti ne è la prova. **“A Goro è stata una minoranza impaurita a salire sulle barricate”**. Ne è convinta l'europarlamentare del Pd **Cécile Kyenge**, secondo la quale quelle barricate “non sono espressione del sentimento della maggioranza della comunità di Goro, piuttosto di una **minoranza aizzata da agitatori di popolo** per fare più rumore della maggioranza silenziosa ed apparire interpreti della volontà dei più”...

Non possono esistere due comunità, due Italie, due fronti contrapposti, pro o contro l'accoglienza, pro o contro la sicurezza, pro o contro la legalità. Lo sostengono le **associazioni cattoliche** impegnate nella provincia di Ferrara, **Acli, Azione Cattolica, Agesci, Ferrara Bene Comune e Masci** a proposito delle barricate di Gorino.--

Quanto al caso della donna all'ottavo mese di gravidanza, arriva un “esecrabile” da parte del presidente del **Movimento per la Vita Italiano**, on. Gian Luigi Gigli: “la vita va difesa in tutte le sue fasi, dall'inizio alla fine, indipendentemente dalla nazionalità di chi è in pericolo. Il Movimento per la Vita italiano ribadisce la disponibilità a suo tempo comunicata al Ministero dell'Interno, pronto ad **accogliere migranti in stato di gravidanza e profughe neomamme nella propria rete** di 41 case di accoglienza, distribuite su tutto il territorio nazionale. Per noi – sottolinea il presidente MpV – si tratta solo di declinare nello specifico delle donne profughe la missione accoglienza che caratterizza la nostra attività”.

Anche Occhioaimedia e **Cittadini del Mondo** parlano di **“vergogna” per una città diventata “sinonimo dell'intolleranza e della disumanità** non solo in Italia ma sui siti web e social media di tutto il mondo” e si dissociano” dall'azione intrapresa da quelle persone, prendendo atto anche dell'atmosfera di odio che si è instaurata nella nostra provincia in questi mesi, dei politici di destra che giocano sulle paure della gente e dei media locali che fanno da cassa di risonanza ogni volta che aprono bocca”.

Sostegno alle istituzioni “impegnate a garantire un adeguato, dignitoso e civile livello di accoglienza” e **solidarietà ai Comuni** “che credono sia importante accogliere in modo non emergenziale ma strutturale, attraverso un'organizzazione seria e di sistema, in grado di affrontare e gestire i diversi ambiti che caratterizzano la convivenza tra persone con culture diverse” arrivano dalla **Cgil di Ferrara e dell'Emilia-Romagna**.

“Le barricate di Gorino sono un fuoco che cova sotto la cenere”, lo afferma la **Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia** che sottolinea come la farraginosità della gestione politica degli immigrati finisca con il soffiare sul fuoco delle paure”. “Le forze di polizia – spiega il Segretario Nazionale della Consap – vengono mandate a fare da cuscinetto fra uno Stato padrone ed una

popolazione suddita, una tendenza che deve essere invertita immediatamente se non si vuole che il virus dell'intolleranza si diffonda”.

“A Gorino è successa una cosa gravissima – è il pensiero del **deputato leghista Massimo Fedriga**, presente ieri a Ferrara per la manifestazione del Carroccio al Palaspecchi -. Alfano sul caso di Gorino così come per quello di Verona ha dato disposizione di sequestrare le strutture. E' una cosa che non si è mai vista. **Il prossimo passaggio sarà il sequestro delle seconde case?** Si stanno stupendo per una reazione giusta”. Sulla stessa lunghezza d'onda **Nicola Lodi**: “il prefetto Tortora ha fatto una delle più gravi azioni che un rappresentante dello Stato possa fare sequestrando le loro camere compreso l'alloggio dove dormono i gestori, nell'unica struttura che regge il turismo in un paese che ha già gravi problemi. Gorino non è razzista, stiamo deviando il discorso dalle responsabilità vere, che sono di prefetto e presidente della Provincia Tagliani. Noi non ci pentiamo di fare barricate, **è lo Stato a essere razzista con noi**”.

“A Gorino **non ci sono fascisti, ma eroi**. Tante persone per bene che hanno detto di “no” all'iniziativa del prefetto, che aveva di fatto “sequestrato” un ostello per metterci dentro donne immigrate”. Questo il commento del capogruppo regionale della Lega Nord, **Alan Fabbri**, in assemblea legislativa. Fabbri non ha accettato l'appellativo di «fascisti», utilizzato per bollare con superficialità la protesta della gente di Goro e Gorino. Il capogruppo leghista ha definito “sbagliato il sistema dell'accoglienza, finalizzato soltanto ad alimentare il business delle cooperative sociali”.

Proprio sul paragone dei goresi con gli eroi della Resistenza fatta ieri da Fabbri si scaglia **l'Anpi**: “che cosa avrebbero in comune le reazioni egoistiche verso donne scappati dall'inferno, con i valori della Resistenza? Nulla. Sarebbe opportuno che chi ha responsabilità pubbliche studiasse la storia del nostro Paese per rispetto soprattutto a chi ha sacrificato la propria giovinezza e la propria vita per fondare la democrazia in Italia. Ma anche per rispetto alle nuove generazioni che hanno diritto di crescere, non nella paura dell'”altro”, della diversità, ma nella educazione al governo della convivenza civile e della solidarietà con i più deboli. Purtroppo come diceva Antonio Gramsci, **la storia insegna, ma gli uomini non imparano niente**”.

Sull'imposizione dall'alto per giustificare le barricate punta anche **Paolo Spath di Fratelli d'Italia**, che parla di “**giudizi affrettati**”, fatti “senza conoscere il territorio, senza conoscere le persone, senza conoscere i fatti, senza sapere nulla!”. Per Spath goresi e migranti sono “tutti vittime di un sistema di accoglienza indegno, gestito in modo pessimo, viziato dal profitto e dagli accordi economici, dipinto spesso di un'ipocrita solidarietà”.

Per **l'Udi di Ferrara**, invece, la sensazione di ‘spodestamento’ avvertita dalla cittadinanza è sproporzionata rispetto alle effettive conseguenze. Può davvero quella dozzina di donne – si chiede – essere una concreta minaccia per una comunità intera? E quella comunità non ha forse mostrato con quell'atto di forza una fattiva fragilità?”.

Di “**sproporzionata risonanza mediatica**” parla Gianni Belletti, **Comunità Emmaus** di Ferrara: “come voi – afferma riferendosi ai goresi, sono profondamente contrario a questo modo di “gestire” i flussi migratori, dando grandi opportunità a uomini e donne senza scrupoli, in Italia come all'estero, di lucrare sulle aspirazioni della povera gente. È fin troppo evidente che oggi i migranti sono utilizzati come un'arma per manipolarci, per distrarci da altre questioni politiche e sociali fondamentali, per orientarci verso chissà quali lidi e scelte”.

Ai cittadini di Goro **Claudio Piva del Partito Comunista Italiano di Ferrara** chiede invece di “fare una seria riflessione, sull'accaduto, finalizzata a ritrovare la coscienza civile, l'umana compassione, e l'accoglienza”. Il suo auspicio è “che non ci si presti a strumentazioni, non si scada in tentazioni xenofobe e **si evitino guerre tra poveri**”

Polizia: Consap, barricate di Gorino, le Forze dell'Ordine non possono colmare i vuoti della politica in tema di immigrazione ed accoglienza

“Le barricate di Gorino sono un fuoco che cova sotto la cenere”, lo afferma la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia che sottolinea come la farraginosità della gestione politica degli immigrati finisca con il soffiare sul fuoco delle paure. “Per fortuna non tutti fanno le barricate – spiega il Segretario Nazionale della Consap – ma è certo che i colleghi dell’ordine pubblico, che si muovono in questi scenari, percepiscono un crescente atteggiamento di forte preoccupazione in questi cittadini, soprattutto nelle piccole città, che spesso si vedono calare queste scelte dall’alto senza poter contare su nessun interlocutore delle istituzioni centrali. Le forze di polizia in questo modo vengono mandate a fare da cuscinetto fra uno Stato padrone ed una popolazione suddita, una tendenza che deve essere invertita immediatamente se non si vuole che il virus dell’intolleranza si diffonda”.

I segnali, per il sindacato di polizia maggiormente rappresentativo, sono ravvisabili anche nelle polemiche del giorno dopo, con qualcuno che arriva finanche ad accusare il personale in divisa di inefficacia e debolezza. “Siamo preoccupati perché l’emergenza è ormai senza controllo e rischia di diventare solo una questione di ordine pubblico – prosegue Spagnoli – con i tutori dell’ordine che esasperati da servizi massacranti e continui sempre in emergenza, devono fare quelle scelte che la politica non riesce a fare”.

